

Le capitolazioni del Conclave di Sisto IV (1471).

**Con notizia di un codice fin qui ignorato sui Conclavi
dei sec. XV e XVI**

per il D.^r archivista UBALDO MANNUCCI, Roma.

Essendo stato ammesso a fare alcune ricerche nell'archivio della soppressa S. Congregazione Lauretana, il quale tuttora trovasi al palazzo della Dataria, in una stanza a livello della strada, mi fu dato di trovare fra gli altri volumi, un codice assai grande, di sua origine estraneo a quell'archivio, rilegato in piena pergamena — a quanto ne posso giudicare — sul principio del secolo XIX, con un tassello nel quale leggesi CONCLAVI | DE' | SOMMI PONTEFICI. Siccome ad una prima occhiata potei rilevare che i conclavi in questione si estendevano da Gregorio X a Gregorio XIII, ritenni non inutile farne oggetto di più attento studio, i cui risultati mi onoro presentare brevemente riassunti ai lettori di questo Periodico, come introduzione al testo, fin qui inedito, delle Capitolazioni del Conclave di Sisto IV (1471), che da questo codice appunto ho trascritto.

1. Il codice misura cm. $30 \times 32 \frac{1}{2}$ e si compone quasi interamente di due qualità di fogli della consueta carta palomba, per lo più numerati, in tutti 300. Come la qualità di fogli, così è doppia la qualità della scrittura del testo, appartenente a due mani, una del tempo di Pio IV, l'altra certo assai posteriore al tempo di Gregorio XIII. Oltre queste due mani si distingue assai bene quella di un postillatore, pure posteriore al conclave Gregorio XIII, il quale fa lievi glosse al testo della prima mano, e, quasi in fine del codice, ai fol. num. 226^b e 227, scrive una sua conclusione tratta

dall'esame delle capitolazioni: apparisce chiaro che il postillatore è di non poco più antico della seconda mano del testo, di cui nulla chiosa. Oltre a ciò sono notevoli 4 fogli non num.¹⁾ inseriti dopo il fol. 54 e contenenti uno schema assai rudimentale delle capitolazioni di Paolo II; e ancor più 8 fogli di carta bombicina, numerati da 167 a 174, sei dei quali (168-173)²⁾ sono precisamente una cedola originale, scritta da un notaio del Conclave, dei capitoli fatti nell'elezione del papa Clemente VII; a tergo di essi si legge « Capitula Conclavis revisa die 24 maii » [1530], e gli altri due (167, 174)³⁾ recano nella prima facciata le osservazioni e correzioni di uno dei Conclavisti; altri due fogli (211 e 212)⁴⁾ recano parimenti due minute di addizioni proposte da due Conclavisti durante l'elezione di Paolo IV.

Come ho detto, quasi intero il testo deve attribuirsi a due scrittori, uno del tempo di Pio IV, l'altro assai posteriore a Gregorio XIII, il quale ultimo riprese il compito di integrare la raccolta di atti di conclavi cominciata dall'altro, inserendo a tal uopo molti fogli nuovi. Siccome le sue inserzioni cominciano subito dopo il fol. 5 coi conclavi di Urbano VI (1318), Martino V (1417) ed Eugenio IV (1431), dovette naturalmente cambiare la numerazione susseguente, e infatti i fogli successivi recano due numerazioni, l'antica 6-123, cambiata nell'altra 22-141; ma in seguito il codice conserva la numerazione precedente da 124 a 239, restando senza numerazione gli altri fogli intercalati dal secondo compilatore, e che perciò il legatore distribuì senza legge alcuna nel corpo del volume: p. es. Adriano VI e Clemente VII erano dopo Gregorio XI; Giulio III dopo Gregorio XIII e via dicendo: anomalie che facilmente ho riparate. Infine per rinforzo dell'ultima pagina fu applicato dal legatore il fol. 4 di un registro dei locali affittati in Roma dalla Congr. Lauretana, del 1692; non oso asserire che fin da quel tempo il codice appartenesse alla detta Congregazione; può invece bene essere che fosse di proprietà della Dataria, di cui alcuni altri volumi trovansi nel detto archivio. Ed è anche più

¹⁾ filigrana: vessillo a tre campi sopra a un cinghiale, entro un circolo.

²⁾ filigrana: uno stemma a 10 punte con palomba, sormontato da stella esagona.

³⁾ filigrana: sirena a due code, che regge con le mani.

⁴⁾ filigrana: giglio trifogliato entro tondo.

probabile questa appartenenza, quando si pensi che la Dataria doveva avere un esemplare di questi Capitolati di Conclavi a sua disposizione, per decidere delle controversie emergenti dalle pretese dei conclavisti circa la riserva dei benefici a loro favore¹).

2. Qualsiasi giudizio debba darsi su tale origine del codice, credo che debba interessare maggiormente al lettore un breve sguardo al contenuto di esso. E anzitutto, quanto alle aggiunte fatte dal secondo compilatore, che scriveva, come ho detto, assai tempo dopo Gregorio XIII, non è forse a sperarsi che aumentino di buoni elementi le nostre cognizioni su la storia dei conclavi, ch'egli prende a particolare suo compito. Ho potuto constatare per esempio che la sua prima aggiunta, sul conclave di Urbano VI (fol. 6-14) è stata copiata dal trattato *de Cardinalibus* di Antonio Lelio, quanto al testo, e per la *Summa Conclavis* dalle *Historie di Napoli* di Pandolfo Collenuccio (lib. V, ed. 1539, fol. 140). Affatto digiune ed inutili sono le giunte sui Conclavi di Martino V (fol. 16^a-18^a) e Eugenio IV (fol. 19^b-20^a). La addizione sul conclave di Paolo II (fol. 68-70) mi sembra in sostanza derivata dal Commentario dell'Ammannati, ma ne differisce oltre che in tutto lo spirito, in vari punti, accostandoci in essi invece molto più alle fonti date come ottime dal Pastor, p. es. data dell'ingresso (28 ag.); numero dei voti dati al Barbo nel I scrutinio (12), « dopo di che si videro subito in un momento alzarsi in piedi quattro Cardinali e con tanta prestezza accedero che non si può distinguere chi di loro fosse primo a volerlo per Papa »; parole del Bessarione all'eletto; riconferma dei capitoli, etc. Da fonte del pari antica credo derivi l'addizione sul *Conclave di Sisto IV* (fol. 81-83), del quale, com'è noto, non si hanno quasi affatto notizie sicure, tanto che il Pastor non poté stabilire che per congettura l'esistenza delle capitolazioni, di cui pubblichiamo il testo, e che, secondo il nostro relatore, assorbirono tutta l'opera dei conclavisti nel giorno 7 agosto; non è però a disconoscersi lo spirito aspro del narra-

¹) Infatti entro il detto volume ho trovato uno stampato di 5 fogli (34 × 23) contenente il transsumptum bulle facultatum et privilegiorum D. Conclavistarum D. N. Julii Pp. III, d. 1549; con a tergo l'indicazione ms: Mag^{co} D. Secrio Coll.^{ri} Spoliorum Gen.^{li} — Pro Paulo de Bubalis — contra — R^{um} D. Care Apl.^{icæ} ord^{rum} 8 novemb. 1561. Nell'elenco dei Conclavisti è sottolineato il nome *Stefanum de Bufalis*, rom.

tore contro il papa eletto, e le sue simpatie evidenti pel Bessarione detto sempre « il buon vecchio ».

L'aggiunta relativa al conclave di Leone X (2 fol. n. n. dopo il fol. 142) è la traduzione del diario del De Grassis, con alcuni ampliamenti di poco conto. La relazione di Adriano VI, assai ampia (6 fol. n. n. dopo il 163) e con la trascrizione dei voti dei singoli scrutinii, è certo copiata da una fonte coeva; per quanto abbia studiato e confrontato, non sono stato capace di riscontrarla in alcuna di quelle già note e classificate dal Domarus e dal Pastor; ma ciò non basta a rialzarne il valore; a mio parere le successive trascrizioni prima di giungere in mano al nostro compilatore, l'hanno sfigurata affatto (specie gli scrutinii formicolano di palesi errori), e, come ora l'abbiamo, sebbene non manchi di qualche tratto notevole (p. es. ove spiega la maniera complessa di dare i suffragi, il che potrebbe servire, se non a coordinare, a dar ragione della diversità che si nota nelle liste di scrutinii conservateci; l'annotazione che il Farnese si sarebbe avvicinato molto all'elezione se fosse stata decisa in suo favore la controversia « an accedendo ad alium, auferat [ur] votum ab electo prius »; l'accento malizioso alla ragione dell'uscita del Grimani: « propter valetudinem ut dicebat, et quia multa agitabantur quae conscientia sua ferre non poterat »; la ragione verosimilissima ed espressiva per cui il de Grassis negò fino all'ultimo il voto al Florencio « quia non cognovi hominem quia numquam fuerat homo in Curia »), ciò non ostante, dico, la massima parte dei dati, come ora ci son conservati in questa relazione, sono inaccettabili e in contraddizione con tutte le altre fonti. Similmente bistrattata appare la fonte, pure inedita, cui il compilatore attinge le sue notizie sul Conclave di Clemente VII (3 fol. n. n., in cont. ai prec.), saltando a piè pari per una evidente svista dal 12 ottobre al 12 novembre e creando quindi grave confusione; che la fonte stessa sia ben diligente lo mostra p. es. l'esattezza con cui narra la soluzione del lungo indugio: « diede giù finalmente la durezza di molti, e particolarmente dell'istesso Card. Colonna; o ch'egli s'auuedesse esser ormai insopportabile la lunghezza del Conclave, e la pertinacia dei Vecchi, o che temesse che il Card. de Medici non li facesse Papa in faccia un suo fiero Inimico, qual'era il Card. Orsino, tanto

più che il Medici se n'era dichiarato con molti de suo' Amici, e non mancaua con grande ardore di farne la pratica... oltre che Orsino era suo parente e casatico ». « Restò egli [il Medici] così obbligato al Card. Colonna, che per controsegno di uera gratitudine li conferì subito la Carica di Vice Cancellario, con auerli anco donato il bellissimo Palazzo, edificato già dal Card. Raffaello Riario...¹⁾ ». Quanto alle notizie sui conclavi di Clemente VII (2 f. n.) e di Giulio III (11 fol.), sono, le prime un riassunto, e le altre una traduzione fedele del diario del conclavista di Pietro Paolo Gualtieri²⁾, testè con tanta competenza fatto conoscere e illustrato dal Merkle, nè le molte minute discrepanze meritano d'esser qui rilevate. Infine le due addizioni sui conclavi di Pio V e di Gregorio XIII (ciascuna in 3 f. n. n., dopo il fol. 240) con cui termina il volume non presentano speciale interesse nella moltitudine di relazioni che abbiamo per l'uno e per l'altro avvenimento.

3. Tutto questo lavoro del secondo compilatore era però fuori delle direttive originarie della collezione, la quale non era destinata a tessere la storia dei conclavi, ma bensì a raccogliere le formalità da osservarsi in essi, e in special modo i testi delle capitolazioni. Certo in questo senso la intese anche il postillatore, che prima del secondo compilatore ebbe in mano la raccolta, e si limitò a rilevare in margine tutto quello che faceva al detto scopo: formale, non già storico. In genere le sue glosse hanno un semplice valore indicativo; ma per eccezione toccano anche la critica; così p. es. al fol. 168, in principio delle capitolazioni originali di Clemente VII³⁾ ove è detto che il papa dovrà darne copia all'im-

¹⁾ Cfr. Pastor (vers. ital. di A. Mercati) IV, 169 n. 1. Anche la notizia della morte del De Grassis durante il Conclave « due giorni doppo esserne uscito per *infermità di petto* » (cfr. ib. 166-7, n. 5 fin.) è confermata dal nostro.

²⁾ Fol. 9^a « In questa, uscito Augusten dalla Camera di Polo, *mi disse*: O Pietro Paulo mio, non mi sono mai discostato da Polo ». Tra i Conclavisti del Medici a fol. 183^b il terzo è appunto Petrus Paulus Gualterius, cler. Aretinus. Non può quindi dubitarsi dell'autore della relazione.

³⁾ In queste il postillatore vedeva già parecchie annotazioni di un conclavista che le paragonava con quelle di Leone X, notandone le differenze. È degno di nota che, secondo queste osservazioni, il cap. 2, in cui si prometteva di pubblicare una decretale che dichiarasse l'obbligatorietà dei capitoli pel Rom. Pont. e la falsità di ogni contraria opinione, fu omissa nella redazione definitiva, sostituendovisi il 2° di Leone X circa la continuazione e fine della fabbrica di S. Pietro.

peratore Carlo V, e un'altra ai sovrani cattolici, annota: « non videtur honestum quod detur aliis quam cardinalibus ». Credo poi opportuno trascrivere le pratiche conclusioni che il postillatore ha tracciate a fol. 226^b-227^a i quali terminavano la collezione primitiva, e che preformano quasi uno schema di codice di giure cardinalizio.

* Dubium non est quod capitula pro libito et secundum contingentiam necessitatum fuerunt semper compilata, mutando, addendo et corrigendo, prout potest videri hic in plurimis exemplis.

* Nam in capitulis Antiquis primum erat de cruciata sancta, quia tunc tempora expostulabant, ut patet in capitulis Pauli 2. et aliorum incluso Leone; ab inde citra fuit omissum; similiter ob factiones principum timentes prelati privari (*sic*); ponebatur unum cap.^m quod non privaret aliquem prelatum ad instantiam principum, que a Leone X citra fuerunt omissa, et loco eorum alia subrogata. Nam ex quo in sede vacante Pauli 4. multa facinora fuere commissa, fuit additum cap.^m Pii 4. 13, quod delicta sede vacante commissa punirentur ad instar lese maiestatis; item quia Paulus 3. introduxit duos fratres Cardinales, in sede vacante Pauli 4. et Pii 4. fuit additum cap.^m 5 quod hoc non faceret, et idem videtur circa reservationes speciales tollendas in cap.^o 7. Pii 3., que fuerant introducte ab Alexandro 6.

1. Addendum *temporibus nostris* videtur in specie quod Bulla *fel. rec.* Pii V super Iurisd.^{bus} ecc.^e non alienandis, voveatur; quum in ea hoc sit dispositum.

2. Camera apo. tolica concordet semel cum creditoribus suis, ut saltem aliquid consequantur, maxime ii qui non ex causa lucrativa sed vere onerosa sunt creditores; hoc convenit in omni principe, maxime autem in camera apostolica.

3. C[ap.] Propter diversas uniones factas per *S. D. N.* Gregorium collegiis et locis Piiis vacatas per obitum Cardinalium, conveniens est providere ut Ill.^{mi} d.ⁿⁱ Cardinales unum episcopatum possint consequi commendatum, ad quem non teneantur residere nisi in singulo triennio, dum tamen in Romana Curia resideant; ita tamen quod in ipsis habeant vicarios et, si civitates erunt insignes, suffraganeos, qui omnino suppleant in absentia omnibus necessitatibus, incumbentibus ex residentia. Hoc modo consultum

erit nedum dignitati Cardinalium, sed et toti Curie, quia hodie Curiales nihil sperant, nisi merum salarium, prout a quolibet laico, quia cardinale non habent quid conferant.

4 C. Interim et dum fiat proviſio, conveniens esse videtur ut non habentes episcopatus aliquos, consequantur indultum conferendi in mensibus reservatis beneficia non consistorialia, neque primarias dignitates, prout contigerit sorte vel alias. Maxime circa episcopatus in statu ecclesie.

5 C. Regressus aperiendi sunt dumtaxat in personam Cardinalium, ita tamen quod omnes confidentie penitus aboleantur, sed dumtaxat pro beneficiis que sunt vel erant eorum propria.

6. Legationes et alia officia Cardinalium reducantur in eorum vacationibus ad Triennium, ut omnes participare possint, et ne contingat quandoque ex perpetuitate damnum ecclesie posse inferri; hoc est factum alias et deliberatum fuit in Capitulis Pii 3, cap. 17, et certe videtur expediens ob multa que possunt considerari.

7 C. Capitula loquentia de plenissima immunitate Gabellae ad favorem Ill.^{orum} Cardinalium innoventur in amplissima forma, et similiter provisiones pro pauperibus Cardinalibus, quia hoc fuit de consuetudine semper; et alia privilegia innoventur omnia.

8. Versa vice, imponatur necessitas Cardinalibus pontificaliter equitandi, maxime ad capellam, consistoria et omnes actus publicos, ne paulatim splendor Curie in totum extinguatur.

9 C. Quod Ill.^{mi} D.ⁿⁱ Cardinales nullam litem inter se ecclesiasticam neque profanam habeant, sed cum primum occasio se offerat S. D. N. omnes lites coram se habeat, concordet et finiat una vel duabus audientiis, ne detur occasio divisionis inter eos.

10. Ad obviandum abusibus bannitorum, expediens esset extinguere tot Gabellas, taleas, equos mortuos, et illos vivos stipendiare. Ideo in Marchia Anconitana equos trecentos stipendiatos, et in aliis provinciis totidem vel prout libuerit deputari deberent, qui essent forenses et ad hunc effectum parati essent, et eis applicare tot angarias, que unico nomine appellarentur.

11. Multe sunt Roche et fortilicia in quibus Camera Apostolica solvit castellanos et numerosos milites qui nunquam resident, sed pagas mortuas recipiunt: essent omnino extinguende page mortue,

et quod si necessitas fortiliciorum imminet, actu inserviant milites, sin minus aliis usibus applicent[ur].

12 C. In specie placet capitulum Innocentii VIII, 18, quod papa promittit Cardinalibus locum particulare pro audientia, in quo nequaquam oratores ingrediantur, et cum maiori decore tractentur; indignum enim est quod Cardinales expectent cum aliis audientiam.

13 C. Super omnia vellem ordinare quod Papa conficeret in aliquo loco tuto Conclave proprium et commodum, quia indignum videtur quod tamdiu perseveraverit abusus cellularum eo modo destruendarum, cum tanto incommodo et dispendio caduco et perditio; vel posset hoc suaderi Pontifici viventi quia opus valde laudabile esset.

14. Cardinalium omnium deberet residentia precisa precipi, et soli Cardinales habentes episcopatus habeant electionem residendi in episcopatibus, dum tamen singulo triennio per sex menses in Urbe resideant. Indignum est enim multos extitisse Cardinales et numquam vidisse Curiam neque Papam ».

4. Non mi resta quindi che a dire poche parole del primo e più antico compilatore, il quale, certamente sotto Pio IV (come mostrano le Additiones a pag. 228 ss. contenenti i « Capitula elicta ex Capitulis Conclavium Sixti IV Pauli IV, quae fuerunt addita ad Capitula *ultima* Pii IV ») compilò la sua collezione di cerimonie e capitolazioni dei Conclavi. Comincia dal noto Canon *Ubi periculum* di Gregorio X nel Concilio di Lione (fol. 2-4) cui premette una breve storia del Conclave (f. 1-2) tratta dal Platina; segue quindi la *Oratio* di Enea S. Piccolomini su l'elezione di Nicolò V (f. 7-38, [23-48]) riassunta poi in una Summa Conclavis; f. 36-38 [52-54] il « Calixti 3 Pont. M. Conclave in manuscriptis Pii II Pont. Max. Commentariis repertum »; alla stessa fonte, naturalmente, attinge il compilatore la narrazione del Conclave Pii Papae II f. 41-56 [51-65]; fol. 57-63 [75-81] leggesi il testo dei « Capitula Conclavis in quo creatus fuit Xistus papa IV » che si pubblicano qui in seguito; il « De obitu Sixti papae 4 et Conclave Innocentii papae octavi » a fol. 69-85 [81-103] come i « Capitula » e i « Privilegia » relativi, a fol. 86-123 [104-141] sono presi dal Diario del Burcardo, e così pure i capitula Pii III, fol. 125-139;

il Diario del De Grassis ha fornito del pari il Conclave Leonis X f. 143-155; segue f. 157-163 la nota Bulla Leonis X, seu capitula publica; il testo dei capitoli di Clemente VII è allegato, come ho detto, in originale (fol. 168-173); quanto a Giulio III, il compilatore trascrive semplicemente gli *atti notarili* rogati dal prelado Fr. M. Bini, segretario del conclave, nel seguente ordine: a) Civitates Terrae et oppida... per sortes distributa (3 dec. 1549 et 10 ian. 1550) fol. 177-181; b) Nomina conclavistarum (f. 181^b-185); c) privilegia eorumdem f. 186-187^b; d) Leges Conclavis f. 188-190; Capitula Conclavis publica et privata fol. 191-192. Per quel che io mi sappia, questi atti notarili non sono ricordati da alcuno tra le fonti storiche del conclave di Giulio III, su di che però non voglio insistere più che non meriti la loro scarsa importanza.

La relazione del conclave di Paolo IV (fol. 195-203): Conclave nel quale fu creato Papa Paolo Quarto l'anno 1555, l'unica *pièce* di questo primo compilatore scritta in lingua volgare, mi riserbava la singolare sorpresa di riscontrarla già completamente, sebbene con molte inesattezze, pubblicata da oltre due secoli. È infatti la medesima che si trova a cc. 256 ss. del I volume dell'opera proibita « Conclavi dei Romani Pontefici, quali si sono potuti trovare fino a questo giorno », Colonia, per L. Martini, 1691. Chi conosce questo libro formicolante di madornali spropositi e falsità (basti dire che fa della Caterina von Bora, una badessa sorella del cardinale di san Sisto!), avrà certamente notato come quella relazione, sebbene — come notava già il Bromato — di spirito apertamente avverso al papa eletto, si distingue fra tutte le altre per maggior temperanza di giudizio e per una discreta conformità al vero o al verosimile nel narrare gli avvenimenti di quel conclave. Si può oggimai spiegare tale differenza, pel fatto che essa veramente, e non per finzione fraudolenta come quasi tutte le altre, deriva da uno scritto almeno coevo a quel conclave, e di cui il nostro codice ci dà infatti una trascrizione non certo posteriore al tempo di Pio IV. Ad essa seguono (f. 204-210^b e 220-239) il testo delle capitolazioni sì di detto conclave, che del successivo: del primo, come ho già avvertito, sono anche inseriti due fogli contenenti bozze originali; dell'altro vi sono chiare note che vi si trascrive un esemplare autentico, sottoscritto dal segretario del conclave,

P. P. Gualtieri, il quale esemplare era appartenuto al card. Bellay, come mostra l'ascrizione ripetuta quattro volte in margine: Io. Eps. Hostien', certo un sigillo, che l'amanuense ha per fortuna materialmente trascritto.

5. Da quest'esame, che spero non affatto inutile, del codice, l'esperto lettore ben comprenderà il diverso valore dei singoli documenti descritti, e saprà discernere facilmente quali meritino ancora attenzione e studio. Tra gli inediti, mi è sembrato di particolare interesse il testo delle capitolazioni del conclave di Sisto IV, delle quali non si conosceva fin qui l'esistenza, che per semplici congetture, e per alcuni richiami contenuti nelle aggiunte ai capitoli di Pio IV. Lo faccio quindi seguire a queste brevi note, astenendomi però da ogni commento in proposito, per non intralciare forse inutilmente gli studi che a questo argomento delle capitolazioni ha dedicato il Lulvès, e di cui i brevi saggi già dati nelle romane *Quellen und Forschungen* 1909 pag. 212 ss.; 1910 p. 72 ss. non fanno che acuire il desiderio di veder presto l'opera compiuta. E solo per aver notato, da quanto egli scrive a pag. 219, che forse il testo ch'io pubblico non gli è ancora sufficientemente noto, mi induco a darlo in luce, sperando di non fare opera vana.

57^a] Capitula Conclavis in quo | creatus fuit Xistus | Quartus PP.

Ante creationem
Sixti Papae iij
Sunt ampla hec
capitula et bene
ordinata

Nos omnes, et singuli S. R. E. Cardinales infrascripti pro bono, et felici regimine, atque conseruatione status uniuersalis Ecclesiae iuramus, et uouemus omnipotenti Deo, et sanctis Apostolis Petro, et Paulo, atque omnibus sanctis, Ecclesiaeque suae sanctae promittimus, quod si aliquis ex nobis electus fuerit in Papam, statim post electionem de se factam, et celebratam iurabit, et uouebit pure simpliciter, et bona fide seruare facere, et cum effectu adimplere omnia, et singula infrascripta, necnon infra tres dies post Coronationem suam dare tres bullas eiusdem tenoris secundum Capitula infrascripta, ad perpetuam rei memoriam, habentem (*sic*) uim Decretalis et constitutionis perpetuae inuiolabiliter obseruandae, cum Decreto irritante si quicquam secus factum fuerit, nec in aliquo conuenire, uel dispensare,

nisi prout infra in singulis Capitulis exprimetur, et hoc cum consilio, et assensu eius partis DD. Cardinalium, quae in quolibet Capitulo declarabitur, de quo quidem consensu constet per subscriptionem DD. Cardinalium 57^b] easq. bullas predictas tenere et conseruare apud se debeant tres Cardinales cuiuslibet ordinis priores ad petitionem sacri Collegii, nulli umquam eas assignaturi sine omnium Cardinalium expresso consensu.

i
Expedictio
contra infideles

In primis iurabit, et promittet expeditionem inceptam contra Infideles, et inimicos Crucis Christi pro ampliatione, et dilatatione fidei Christianae totis uiribus usque ad felicem exitum prosequi secundum facultatem antiquorum, et consuetorum redditum S. R. E. iuxta consilium fratrum suorum D. norum Cardinalium, specialiter uero redditus aluminis in Cameram peruenientes, uel peruenturos dedicabit, et ex nunc dedicat Deo, et fidei pro hoc sancto opere integraliter exponendos usque ad complementum eius, ita ut numquam de eis dispensari, aut aliter, et in alios usus exponi possit sul pena interminationis Ecclesiae. Quique redditus praedicti per Clericos Camerae Apostolicae, et Sacri Collegii insimul scribantur, computentur et computa eorum uideantur, deputabiturque Depositarius eorum specialis eligendus a futuro Pontifice cum consilio maioris partis Cardinalium, qui teneatur praedictas pecunias exponi de mandato communi Clericorum Camerae, et Collegii secundum || p. 58^a] determinationem summi Pontificis, cum consensu maioris partis Cardinalium fiendam.

2. Item quod Curiam Romanam in capite et in membris reformabit, incipiendo immediate post tres menses post suam Coronationem secundum consilium maioris partis DD. Cardinalium, et deinde continuabit usque ad plenam perfectionem, et factam ibidem reformationem seruabit; quo ad taxas uero bullarum, et litterarum Apostolicarum obseruabit, et obseruari faciet ordinationem Ioannis XXII; neque dictam Curiam educet de Urbe Romana, neque transferet de loco ad locum, de Prouincia

ad Prouinciam, siue de patria ad patriam, intra Italiam quidem sine consilio, et consensu maioris partis Cardinalium; extra Italiam uero sine consensu omnium, de quo quidem consensu debeat constare omnium subscriptione, ut euitentur scandala et pericula.

3. Item quod intra triennium Concilium generale celebrabit, seu celebrare faciet solemniter secundum formam antiquorum conciliorum in loco tuto et commodo, prout ei uisum uidebitur, et consultum fuerit per maiorem partem DD. Cardinalium ad concitandos Principes, et populos Christianos ad defensionem fidei, et generalem contra Infideles expeditionem, et ad reformatam || p. 58^b] dam uniuersalem Ecclesiam, circa fidem, uitam, et mores, tam respectu clericorum secularium, et regularium, quam Religiosorum, et militarium, et tam respectu Principum temporalium, quam communitatum, in et super eo quod pertinebit ad iudicium et prouisionem Ecclesiae.
4. Item quod non creabit, seu assumet aliquem Cardinalem etiam precibus quorumque Imperatoris, Regum, Ducum aut Principum, nisi excedat trigesimum annum, sitque doctor, uel in sacra pagina, uel in altero iurium, uel ad minus, quoad filios, uel nepotes Regum, competenti litteraturae, et de consilio duarum partium DD. Cardinalium. De parentela uero, et consanguinitate sua non plures quam unum dumtaxat qualificatum, ut supra promouebit, neque umquam excedet numerum uiginti quatuor Cardinalium ubicumque et undecumque consistentium, et aliter, uel alio modo creati, post mortem Pontificis, etiam si interim exercuerint officium, sint inhabiles in electione Pontificis actiue, et passiuue, nec in posterum habeantur pro Cardinalibus, nec creabit umquam aliquem, nisi prius reducat Collegium ad numerum minorem xxiiij, et eum non excedet, ut praedictum est. Quodque exquisitio uotorum DD. Cardinalium fiet consistorialiter, et non auriculariter, et hoc intelligatur in creatione || p. 59^a] Cardinalium tantum.
5. Item quod prouidebit de centum florenis Camerae Ap. cae

omni mense cuilibet Cardinali non habenti integre de beneficiis et capello quatuor millia florenorum quousque ei prouisum sit de dicta summa in redditione et quod Car.^{les} omnes habentes quaecumque beneficia etiam incompatibilia in titulum, uel in commendam manutenebit, et defendet in possessione eorum.

6. Item quod nullam prouisionem seu promotionem faciet de Ecclesiis Cathedralibus, Abbatiis, Prioratibus, et Magistratibus, aut alijs quibuscumque in Camera Apostolica taxatis, et non taxatis etiam sub titulo, siue modo, nisi consistorialiter, aut interueniente consensu saltem maioris partis Cardinalium praeterquam de his quae conferet DD. Cardinalibus, et praeterquam de Abbatijs, quae non excedunt ualorem ducentorum ducatorum, et nihil ultra taxam recipietur.
7. Item quod nullam facultatem praesentandi, aut nominandi ad Ecclesias Cathedrales, Collegiatas, siue Monasteria, Dignitates, seu alia quaecumque beneficia concedet Principibus saecularibus, aut Praelatis Ecclesiasticis quibuscumque [cuiuscumque] conditionis, status, aut qualitatis existant, siue Imperialis, Regalis, Ducalis, Archiepiscopalis, Episcopalis, vel cuiuscumque alterius praeeminentiae, nisi de expresso consilio, et || p. 59^b] assensu maioris partis Cardinalium.
8. Item quod nullam bullam umquam expediri permittet, seu alicui concedet, per quam se adstringat Principibus, vel alicui ipsorum aut eos certificet, quod nullas Ecclesias Cathedrales, collegiatas, Monasteria seu alia beneficia conferet, nisi de ipsorum beneplacito, aut voluntate, et omnino concessa revocabit quamprimum.
9. Item quod non deponet, uel priuabit aliquem Praelatum ad petitionem alicuius Principis, nisi se iuridice subscribat, vel crimina sint notoria, partibus hinc inde auditis plenarie probata, nec eosdem Praelatos inuitos transferet, nisi ex eisdem caussis, et propter illa enormia crimina, propter quae de iure ueniret deponendus.

10. Item, ut Romano Pontifici a Dominis Cardinalibus libera perveniant con-ilia, non apponet, nec per quempiam apponi permittet manum in persona vel bonis alicuius ex eis; nec aliquid in suo statu et prouisione mutabit pro quacumque caussa uel occasione, nisi de expresso consilio et consensu maioris partis DD. Cardinalium, nec damnabit eum nisi conuictum numero Testium expresso in constitutione Syluestri Papae facta in synodo generali, quae incipit: *Praesul non damnetur*.
11. p. 60^a] Item quod nullam infeudationem de Regnis, ciuitatibus et terris et Castris insignibus etiam de rebus quae consueverunt infeudari, seu alienationem sub quocumque titulo, etiam Vicariatus, pignoris, emphiteosis, vel alterius contractus faciet in quamcumque personam Ecclesiasticam vel secularem, aut communitatem de rebus, et iuribus et bonis spectantibus ad patrimonium Ecclesiae, aut diminutionem vel remissionem census Terrarum Ecclesiae faciet, nisi deliberatione prius habita consistoriali et consentientibus omnibus Cardinalibus cum eorundem subscriptionibus. Nouiter vero acquisita in Thuscia, Marchia et Romandiola et ubicumque nullo modo umquam alienabit, sed tenebit sub ditone et protectione immediata Romanae Ecclesiae.
12. Item quod nulli Regi, Duci, Principi, Domino aut Communitati non subditae sibi movebit guerram, aut cum eis legam aliquam faciet ad inferendum alicui guerram, sine expresso consensu duarum partium D.norum Cardinalium.
13. Item quod bona Cardinalium etiam religiosorum, aliorumque Praelatorum, necnon omnium Cortisanorum in Curia decedentium, nullo modo occupabit, uel occupari patietur, sed permittet iuxta iuris dispositionem vel consuetudinem et voluntatem decedentium, ut iidem decedentes de bonis ad ipsos quoquo modo pertinentibus, prout eis placuerit disponant. Liceatque || p. 60^b] eis absque aliqua licentia obtenta, condere testamentum libere et expedite, non obstante bulla nouiter super hoc in favorem

Cruciatae edita. Aliis Religiosis, qui ipsam uoluntatem ab se abdicaverunt, tantummodo exceptis, quorum bona devolvantur ad illum vel ad illos ad quem vel ad quos pertinent de iure, consuetudine, vel privilegio; nec de iuribus Capelli Cardinalium decedentium aliquid occupabit, immo liberum sit Cardinalibus etiam Religiosis de eisdem iuribus testare, aut facere prout eis uidebitur, et ab intestato transeant ad heredes ad quos de iure vel consuetudine spectant, sublatis contrariis abusibus.

14. Item quod nullas nouas gabellas aut alias exactiones imponet, nec antiquas augmentabit in Urbe Romana, nec in aliis Terris Ecclesiae, Romanae nec gabellas iam positas auferet, diminuet; nec concedet insuper alicui Regi, Domino temporali, seu communitati, praeter, vel contra libertatem Ecclesiasticam, exactionem supra Clerum, vel Ecclesiis, sive bona ad Ecclesias et loca pia pertinentia sine causa rationabili, et tunc de simili eorumdem Dominorum Cardinalium consensu.

15. Item quod Feudatarios Regnorum, et alios uicarios, Capitaneos, Gubernatores, Senatorem, Castellanos omnesque et singulos officarios huiusmodi Urbis || p. 61^a] Romanae et aliarum Terrarum Patrimonij Ecclesiae Romanae faciat iurare in eorum institutione, obedientiam et fidelitatem Romanae Ecclesiae, uidelicet sibi et successoribus; faciet insuper iurare supradictos feudatarios, et officiales ceterosque in hoc capitulo nominatos, quod sede uacante ad mandatum ipsorum D. norum Cardinalium Ciuitates, Terras, Loca, Arces, Fortilicia et Castra Ecclesiae Romanae immediate tradent cetui ipsorum Cardinalium, et expedient libere, et sine ulla contradictione quantacumque, et de hoc dabunt fideiussionem sufficientem.

16. Item quod Arces S^ui Angeli, Ciuitae Vetulae, Tiburti, Narniae, Spoleti, Suriani, Viterbii, Rocchae Contratae, et Fani et alias maioris importantiae non concedet alicui de parentela sua, nec Praelato nec seculari, sed alijs Praelatis et Ecclesiasticis personis, illisque non in lon-

gius tempus duorum annorum; neque faciet eundem Castellatum et Gubernatorem alicuius Ciuitatis, Gubernatoresque Ciuitatum maioris importantiae, utputa Spoleti et aliarum similium; erunt Praelati et Ecclesiasticae personae duraturae in gubernio per annum vel duos ad plus, staturi sindicatui et reddituri rationem de gubernationibus eorum. Sindici vero eligantur a Pontifice futuro, cum consilio || 61^b] maioris partis Cardinalium, tres ex ijs Cardinalibus cum potestate substituendi, nec Capitaneatum generale Ecclesiae Nepoti vel alicui consanguineo concedet.

17. Item quod summus Pontifex futurus, pro honore sanctitatis suae et DD. Cardinalium, de officijs Terrarum Ecclesiae, aliquam eis partem proportionabiliter unicuique pro suis amicis et seruitoribus concedet con inue; cumque per Terras Ecclesiae ipsos Cardinales transire contingeret, ordinabit Sanctitas Sua ut honorabiliter recipiantur et tractentur pro honore, et reputatione eorum, quae sua est, conservanda. Et si concordēs (*sic*) aliquamdiu permanebunt, Gubernator illius ciuitatis consilio et ordinationi eorum stabit, ne videantur magis in Terris alienis honorari, quam in Terris Ecclesiae. Quodque nulla Gabella de rebus eorum in transitu praedictarum Terrarum exigatur.
18. Item, cum Cardinales S. R. E. assidue assistant summo Pontifici, et proinde debeant specialiter praerogatiuis et libertatibus gaudere, concedet ipsis Cardinalibus plenariam dispositionem omnium beneficiorum ad collationes suas quomodolibet spectantium, quodque gratiae expectativae ad dicta beneficia nullatenus se extendant, nisi de expreso consensu ipsorum Dominorum || f. 62^a] Cardinalium, beneficiaque familiarium Cardinalium, etiam si officiales Curiae sint, non intelligantur esse reservata summo Pontifici.
19. Item quod supra omnibus supradictis et dependentibus ex eis et alijs, in quibus consilium Dominorum Cardinalium requiritur, promotionibus ad Praelaturas dumtaxat ex-

ceptis, nullam bullam umquam expediri consentiet, in qua clausula videlicet de consilio fratrum nostrorum, nisi prius realiter, et cum effectu consistorialiter vota fratrum super contentis in ea sint exquisita, et maior pars consenserit, et hoc subscriptione trium Cardinalium, unius ex quolibet ordine, constet.

20. Item quod suprascripta capitula omnia et singula faciet legi semper in Consistorio secreto, presente Sanctitate sua semel in mense, videlicet in primo Consistorio cuiuslibet mensis, et Domini Cardinales bis in anno, videlicet Calendis Nouembris et Maii, sub poena excommunicationis si contrafecerint, congregari debeant in unum ad videndum, cogitandum, et examinandum utrum omnia et singula supradicta seruentur per Pontificem; quae si non seruentur, admoneant eum charitative, et eum ad illorum observationem exhortentur, usque ad tertiam admonitionem; ipsique Domini Cardinales teneantur omnia et singula obseruare sub poena || f. 62^b] excommunicationis, nec umquam uotum contra suprascripta dare. Qui si secus uel gratia, uel timore fecerint, ultra uinculum excommunicationis quo seipsos ex nunc, accedente etiam auctoritate et determinatione futuri Pontificis, obligant, similiter quicquid per ipsum summum Pontificem, contra uel praeter praedicta quacumque ratione actum uel gestum fuerit, sit ipso iure irritum, et inane, nulliusque momenti et ualoris, et pro infecto habeatur.
21. Item quod de omnibus rogetur Notarius, qui stipulet omnia et singula Capitula nomine S. R. E. et sacri Collegii Cardinalium, et de his instrumentum et instrumenta facere, publicare et dare teneatur, cedulaque praesens vel cedulae similes, quae fiendae, suscriptione et sigillo annulari futuri Pontificis muniendae habeant uim bullae in casu quod usque ad triduum post coronationem suam non dederit Sacro Collegio tres bullas secundum tenorem supradictorum Capitulorum, prout in Capitulo primo sive in prohemio continetur.

22. Item quod haec omnia et singula ratificabit et approbabit, ante publicationem electionis suae mediante promissione, uoto et iuramento et subscriptione sua in hanc formam: Ego N. electus in summum Pontificem praemissa omnia et singula promitto, uoueo et iuro obseruare, et adimplere in omnibus et per omnia, pure et simpliciter et bona fide, realiter et cum effectu ad litteram sine aliqua excusatione et tergiuersatione et interpretatione uerborum sub poena periurii et anathematis, a qua nec meipsum absoluam, nec absolutionem alicui committam. Ita me Deus adiuuet et haec sancta Dei Euangelia, etc.